



RIUNIONE DEL 22 MARZO 2013

Comune di Grugliasco, Sala del Consiglio, ore 17.00.

PRESENTI:

ENTE RAPPRESENTATO	RAPPRESENTANTE POLITICO	TECNICO INCARICATO
Comune BEINASCO	PIAZZA	MAURINO
Comune RIVOLI	SOZZA - FIMIANI	
Comune RIVALTA	DE MASI	BERTOLINO
Comune TORINO	DEALESSANDRI	
Comune ORBASSANO	GAMBETTA	MARTINO
Comune GRUGLIASCO	TURCO - MONTA'	PIOVANO
Provincia di TORINO	RONCO	
ARPA Piemonte		BUSSI
ASL 1		
ASL TO3		
TRM S.P.A.	TORRESIN -VIERO	DI BARTOLO
ATO-R		CIVERA

Presiede la seduta la Presidente del Comitato Locale di Controllo **Erika Faienza**, Consigliere della Provincia di Torino, che cura il presente verbale.

Il Presidente del C.L. di C., apre la seduta.

La **Presidente** introduce i punti all'ordine del giorno e lascia la parola al dott. Viero del Gruppo Iren, amministratore delegato di TRM spa, che rappresenta il socio privato di TRM, dopo aver sottolineato che a tutti gli invitati al Comitato verrà richiesto il consenso alla diffusione del materiale proiettato.

Il dott. **Viero** presenta il Gruppo Iren e ne illustra le attività, come da presentazione allegata al presente verbale (**ALLEGATO**).

Terminata la presentazione si passa alla fase degli interventi.



La **Presidente** domanda al dott. Viero se nell'esperienza della realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di Parma c'è stato un confronto con i cittadini e se esiste un equivalente Comitato Locale di Controllo o un ente terzo che coordina le pubbliche amministrazioni interessate.

Il dott. **Viero** afferma che non esiste un equivalente comitato locale di controllo, e ritiene, col senno del poi, che se ne sia sentita la mancanza. Afferma che esistono una serie di organi di controllo che però hanno un ruolo più istituzionale e meno di confronto e dibattito. Va però tenuto presente che l'impianto di Parma ha avuto una lunga gestazione decisionale, come quello di Torino, e in quella fase c'è stata una lunga fase di discussione e di dibattito straordinariamente partecipato da almeno una settantina di soggetti a diverso titolo. Il problema è emerso una volta iniziata la costruzione dell'impianto: a quel punto il territorio si è accorto che stava nascendo il termovalorizzatore. In quella fase c'è stata una difficoltà, e forse è stato un errore, quello di non riuscire ad avere una sede dove poter raccogliere le visioni contrapposte. Questo ha portato ad un inasprimento ed a una radicalizzazione delle posizioni che non ha fatto bene all'impianto, perché si sono determinati ritardi, creando danni e disagi; IREN infatti è stata oggetto di molte polemiche, che non hanno fatto bene né all'azienda né al territorio, sul quale si è radicalizzato un conflitto. Afferma di essere convinto dell'esistenza della consapevolezza che, appena l'impianto entrerà in funzione, terminata questa fase di disputa e preso atto che le regole non sono state infrante, sarà importante riuscire a trovare una forma di convivenza tra l'impianto e il territorio, e segnatamente con la Città di Parma. Aggiunge che a parte la polemica sul termovalorizzatore di Parma, la caratteristica di Iren Ambiente è la sensibilità ambientale dell'azienda ovvero operare nel settore ambientale rimanendo saldamente ancorati alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti e non alla mera speculazione. Aggiunge che, pur essendo impianti industriali, bisogna guardare il tema dei termovalorizzatori con oggettività: il bilancio ambientale risulta comunque positivo perché elimina i rifiuti e genera energia e calore.

Interviene **Bertolino** affermando che spesso si è verificato che i rapporti e le comunicazioni tra TRM e il C.L.diC. avvengono ex post e non ex ante. Spesso si apprendono le comunicazioni di TRM sui mezzi di informazione, prima che al C.L.diC. ; spera che questa situazione cambi. Domanda se viene confermata la data del 30 di aprile come data di avviamento dell'impianto. Gradirebbe avere un crono programma. E sottolinea che per ora il regolamento di funzionamento del C.L.diC. non prevede l'accesso all'impianto.

La **Presidente** precisa che il regolamento del C.L.diC. si sta rinnovando e che oggi nel regolamento è prevista la possibilità di accesso al cantiere. Il nuovo regolamento prevederà tale possibilità.

Il dott. **Viero** afferma che la data del 30 aprile viene confermata, sottolineando l'impegno di TRM per affrontare i ritardi legati anche alla particolare situazione che si è venuta a determinare, di due delle imprese committenti che hanno chiesto il concordato preventivo. Iren ha comunque messo in campo risorse umane in più per recuperare i ritardi e gli enti finanziatori stanno dando supporto per trovare soluzioni alla situazione di criticità finanziaria di tali imprese. Per quanto riguarda l'accesso all'impianto esiste un regolamento di TRM che lo prevede e viene applicato. Per quanto riguarda le comunicazioni, TRM è sempre molto attenta ai rapporti con gli altri enti. Chiede pazienza da parte di tutti per permettere il duro lavoro di TRM nel raggiungere l'obiettivo del 30 aprile.

La **Presidente** lascia la parola al vicesindaco di Torino Tom Dealessandri.

Il vicesindaco **Dealessandri** illustra il punto dell'O.diG, relativo alla presentazione del nuovo statuto di TRM spa.

Ritiene sia utile focalizzare l'attenzione su alcuni punti anziché esporre l'intero Statuto di TRM; in particolare fa notare che rispetto alla versione precedente si sono novati pochi articoli. Novazioni rese necessarie per far fronte alla nuova situazione che vede l'80% del capitale azionario passare ad un socio



privato. Aggiunge che il primo gruppo di modifiche statutarie riguarda la governance: per quanto riguarda la composizione del consiglio d'amministrazione: tre seggi nel CDA spettano al socio privato, di cui uno è l'amministratore delegato. Mentre è stata mantenuta in mano pubblica la carica del presidente e un posto nel CDA. Il Comune di Torino, concordando con gli altri Enti pubblici detentori di quote della società, ha designato il dott. Torresin come presidente e Giuseppe Marsaglia come consigliere. Precisa che il privato ha tutte le deleghe di gestione mentre al presidente sono state date le deleghe del controllo della società nel suo insieme, del rapporto con gli enti pubblici, del controllo della legalità delle attività della società e del controllo della qualità dei rifiuti. Una responsabilità che risulta condivisa con l'amministratore delegato. Aggiunge, inoltre, che dal punto di vista gestionale l'amministratore delegato deve informare costantemente il presidente.

Lo statuto prevede inoltre che l'Assemblea può essere convocata dal 20% dei soci perciò anche i soci di minoranza possono convocarla; inoltre tutte le decisioni assembleari che riguardano budget, piano industriale, investimenti e modifiche di carattere societario devono essere adottate con l'85% delle quote; è quindi sempre necessario che il socio pubblico sia d'accordo.

Afferma che l'altra questione di fondamentale importanza riguarda la modifica statutaria in relazione all'operazione che è stata compiuta, che non è solo una cessione di quote, ma anche la messa a gara del Contratto di Servizio, rendendo quindi non distinguibili le due cose, cioè chi ha acquisito le quote non è solo responsabile delle quote, ma anche del Contratto di Servizio stipulato con ATO-R, autorità alla quale deve rispondere il socio privato. Sottolinea che ad esempio il socio privato non può cedere la propria quota per proprio conto.

Aggiunge che la partecipazione del socio privato non è permanente, ma è legata alla concessione del servizio la cui durata è stata definita in 20 anni a partire da aprile del prossimo anno, perché il 2013 è un anno di "collaudo". Nel 2034 l'impianto ritorna nella disponibilità dei soci pubblici, salvo che si rinnovi l'operazione. Pertanto lo Statuto regola anche l'uscita del socio privato.

Conclude affermando che si è voluto mantenere sul territorio l'occupazione, mantenendo la società sul territorio, ecco perché la sede legale, da Statuto, è Torino, ancorché Iren abbia diverse sedi.

L'operazione finora è stata complicatissima con grande impegno di TRM, Comune e ATO-R.

La **Presidente** aggiunge che lo Statuto prevede all'art.29, che il presidente di TRM e l'Amministratore delegato devono presentare una relazione ogni sei mesi, e partecipare qualora richiesto ai consigli comunali dei comuni interessati, oltre che dare informazione al C.L.diC. di tutto quello ritenuto necessario. E' una disposizione importante che è frutto di confronti estenuanti che la scorsa estate hanno avuto luogo in varie sedi prima della gara.

Il vicesindaco **Dealessandri** conferma.

Terminata la presentazione si passa alla fase degli interventi.

Interviene **Bertolino** che sottolinea la sostanziale modifica dell'articolo 4 dello statuto di TRM, dove si dice che TRM potrà acquisire la gestione di servizi ulteriori anche in ambiti territoriali diversi da quello torinese. Questa disposizione riprende quanto previsto dal Contratto di Servizio. Afferma che questo cambia sostanzialmente la funzione dell'impianto. Sarà infatti TRM che chiederà ad ATO-R l'ampliamento di ulteriori quantitativi da smaltire.

Sottolinea che il mantenimento della sede legale non presuppone il mantenimento di posti di lavoro sul territorio.



Afferma che il ritorno nel 2034 al controllo pubblico dell'impianto sia una bomba ad orologeria. Ricorda come un impianto come questo dopo 20 rappresenta un onere grande, in quanto avrà bisogno di consistenti investimenti di revamping e, come nel caso di Vercelli, di elevati costi legati alla bonifica del sito. Aggiunge che comprende gli obblighi del contratto di Servizio ma si sarebbero dovute fare altre scelte.

Il vicesindaco **Dealessandri** risponde che la modifica dell'articolo 4 non serve per poter chiedere l'ampliamento ma è necessaria dal momento che sia TRM che AMIAT non sono più aziende in house, per cui non potevano svolgere attività al di fuori dai territori dei soci. La gara a doppio oggetto svolta e l'ingresso del socio privato ha messo la società in condizione di poter partecipare ad altre gare ed a servizi su territori diversi. Auspica che questo si verifichi. Questo determinerebbe una ricaduta positiva anche dal punto di vista occupazionale. Ricorda inoltre che il mantenimento della sede legale determina che la tassazione rimanga sul territorio.

Interviene **Bertolino** concordando sulla tassazione, sottolinea che è chiara la necessità di svincolare la società da un contratto in house, però nel contempo TRM potrebbe andare da altre parti anche per reperire rifiuti da smaltire nell'impianto. Se l'Autorità d'Ambito riesce ad ottenere una minor produzione di rifiuto indifferenziato complessivo, TRM ai sensi di questa disposizione sarebbe legittimata ad andare a procurarsi i rifiuti mancanti alle 421.000 tonnellate fuori dall'ambito, previa una richiesta all'ATO-R, che darebbe semplicemente una autorizzazione. Questa disposizione dello Statuto inverte i rapporti: non è più ATO-R che governa ma è TRM che chiede l'autorizzazione per eventuali altri trasferimenti.

Risponde il dott. **Civera** che afferma che l'interpretazione di Bertolino è corretta, ma si inserisce in uno scenario auspicabile di riduzione dei rifiuti, ancora lontano. Precisa che oggi, approssimativamente, i quantitativi di rifiuti urbani residui alla raccolta differenziata in Provincia di Torino sono circa 500.000 tonnellate, più almeno 50.000 tonnellate di scarti dalla selezione della raccolta differenziata. Sottolinea che è sempre e comunque ATO-R che decide i flussi di rifiuti sulla base del PPGR.

Interviene **Bertolino** sottolinea che a suo parere il riferimento al contenuto dell'art. 7.3 del Contratto di Servizio "... ulteriore capienza dell'impianto" significa che non si deve fare riferimento alla capacità in termini di quantità di rifiuti, bensì in termini di capacità termica a bruciare rifiuti, e che quindi possono essere bruciati più di 420.000 tonnellate annue, su richiesta di TRM.

Risponde il dott. **Civera** che quello che vale è l'atto autorizzativo dell'impianto, che indica quale potenzialità massima 421.000 tonnellate trattate all'anno e non parla del potere calorifico. Quindi per prefigurare uno scenario quale quello ipotizzato da Bertolino sarebbe necessaria una scelta politica molto forte da parte della Provincia di Torino, prima modificando il PPGR e quindi effettuando una modifica sostanziale dell'AIA.

Interviene il dott. **Torresin** che, in riferimento al post mortem dell'impianto al 20134, afferma che si è seguita il medesimo criterio di accantonamento previsto per una discarica: nel corso del periodo di esercizio si accantoneranno gli importi necessari per lo smantellamento dell'impianto, all'incirca 121 milioni di euro. Quindi al momento della retrocessione dell'impianto, gli enti pubblici avranno a disposizione una somma e potranno effettuare le scelte più opportune sull'impianto e la sua area. Specifica che la collettività non si ritroverà una scatola vuota con esclusivamente dei costi.

Interviene **Bertolino** il quale afferma che è a conoscenza che esiste un accantonamento, ma si domanda se risulta essere sufficiente, e aggiunge di conoscere una decina di casi di discariche in Piemonte per le quali l'accantonamento copre non più del 70 % dei costi del percolato.

Interviene il dott. **Torresin** che ricollegandosi all'intervento del vicesindaco di Torino sottolinea che tutto dipende da come viene chiuso anno per anno il bilancio di esercizio. Aggiunge che chi deve esercitare il controllo, tra cui il C.L.diC., può accedere al bilancio certificato e verificare se gli accantonamenti spalmati



negli anni faranno parte effettivamente di un fondo riserva per l'accantonamento previsto. Facendo riferimento ad esempi di impianti esistenti, anche in ambito europeo, si è valutato che l'accantonamento sia congruo. Sottolinea però, che è facoltà dei soci chiedere un maggiore accantonamento, qualora lo ritenessero necessario.

Interviene il sindaco **Montà**: afferma che risulta necessario far chiarezza su alcuni aspetti, in particolare che la terza linea non produrrà un incremento dei quantitativi trattati; che non risulta vero che in qualche modo si siano prefigurate le condizioni per cui, fra le 420.000 tonnellate, siano previsti rifiuti provenienti da altri territori; che non è vero che tutte queste operazioni siano rivolte a generare utile e profitto nell'operazione di cessione.

Aggiunge che affermazioni contrarie non risultano vere, perché la titolarità degli affidamenti e della gestione è in capo a un soggetto interamente pubblico, ATO-R e che, sfortunatamente, i quantitativi di rifiuti da smaltire sono ancora ben lontani dal prefigurare le condizioni di non saturazione dell'impianto.

Interviene **Bertolino** che afferma che, tolto il 65% di 1.040.000 t. di RSU prodotti rimangono 364.000 tonnellate e non 421.000 tonnellate. Evidenzia inoltre, che tre anni fa la quantità di produzione RSU era 1.122.000 tonnellate, e auspica quindi che le leggi sui rifiuti trovino la loro applicazione laddove la priorità è la prevenzione, quindi che i rifiuti scendano. Il 65% è il rispetto della normativa, non un atto meritorio della pubblica amministrazione.

Interviene l'assessore **De Masi**: chiede perché, se quello che dice il sindaco di Grugliasco è vero, vale a dire che sia impensabile "affamare" l'impianto, venga previsto nel contratto di servizio, il punto 7.3, che avalli una ulteriore capacità dell'impianto oltre le 421.000 tonnellate. Perché prevedere l'eventuale possibile aumento della capacità dell'impianto?

Chiede: nel caso in cui, ottimisticamente, crescesse la raccolta differenziata e la sua qualità, con la conseguente riduzione dei sovralli, e si arrivasse a una produzione inferiore alle 421.000 tonnellate, cosa accadrebbe.

Chiede se, data la disposizione prevista dallo Statuto, i rifiuti che mancano si possano andare a prendere in giro.

Chiede se l'impianto può essere tarato per trattare un quantitativo di rifiuti inferiore. Afferma di essere preoccupata per la posizione assunta dal sindaco di Grugliasco per il quale sarà impossibile non saturare l'impianto con rifiuti urbani indifferenziati; sta forse affermando il sindaco di Grugliasco che ora si tirano i remi in barca, avendo a disposizione l'inceneritore, e che la presenza dell'impianto disincentiva la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata, perché è necessario garantire il quantitativo autorizzato?

Interviene il dott. **Maurino**: chiede al dott. Torresin di illustrare meglio quella che sarà la gestione finanziaria del fondo di accantonamento e se ci saranno specifiche garanzie.

Interviene il dott. **Civera** per fare chiarezza sui numeri: spiega che si hanno circa 520.000 tonnellate all'anno di rifiuto urbano residuo con un livello di raccolta differenziata del 51%, dati del 2012, che oggi vanno in discarica. Afferma che in questi anni ci si è sforzati notevolmente per comprimere il rifiuto urbano da smaltire e recuperare il più possibile, ad esempio con il recupero delle terre da spazzamento, che ha comportato che circa 15.000 tonnellate prima andavano in discarica mentre ora non più e non andranno nemmeno al termovalorizzatore. Aggiunge che ci sono circa 50.000 tonnellate di sovralli da raccolta differenziata escludendo quelli dell'organico, e che per fare quel salto di qualità necessario per arrivare al 65% è necessario tirar via dal rifiuto indifferenziato la frazione organica, destinandola alla produzione di energia, mediante un trattamento anaerobico. Aggiunge che però il trattamento anaerobico ha il problema



che aumenta la quantità di scarto, perché nel biodigestore è necessario immettere un organico qualitativamente migliore rispetto al trattamento aerobico, andando ad aumentare il quantitativo dei sovvalli.

Afferma che per raggiungere il 65% di raccolta differenziata in provincia di Torino è necessario raccogliere differenziatamente circa 150.000/180.000 tonnellate di FORSU. E' già un risultato positivo avere uno scarto del 20% . Quindi bisogna considerare almeno 20-30.000 tonnellate di sovvalli da aggiungere alle 50.000 tonnellate di scarti degli altri materiali. Si potrebbe perciò con uno sforzo, ottimisticamente ipotizzare un totale di 70.000 tonnellate di scarti. Aggiungendo al RUR, pari al 35% del totale, dopo avere fatto il 65% di raccolta differenziata, cioè 364.000 tonnellate, le 70.000 tonnellate , si arriverebbe comunque al completo utilizzo delle potenzialità dell'impianto.

Interviene **Bertolino** che concorda con i numeri espressi dal dott. Civera, ma afferma che se solo Torino arrivasse al 60%, oggi al 42%, si avrebbero meno di 420.000 tonnellate; il vero nodo è Torino. Prendendo per buone le parole dell'amministratore delegato spera che Iren Ambiente, che partecipa anche in AMIAT, abbia la capacità di portare la raccolta differenziata al 60% anche a Torino.

Risponde il dott. **Torresin** al dott. Maurino: come già oggi previsto nel PEF, dal 2014 (esercizio commerciale) nel bilancio annuale si dovrà costituire una voce apposita (riserva) per l'accantonamento delle somme necessarie. La posta in bilancio peraltro non costituisce imponibile fiscale.

Interviene il sindaco **Montà**: afferma che per l'amministrazione che rappresenta non è intenzione diminuire l'impegno per la raccolta differenziata perché entra in funzione l'impianto, e questo è confortato dai dati degli ultimi mesi. Aggiunge che l'interpretazione delle legittime posizioni dei membri del C.L.diC. alimenta la sensazione che l'eventuale saturazione della capacità dell'impianto possa venir affrontata andando a recuperare rifiuti in giro per il mondo, cosa che risulta falsa, sollevando anche dubbi in merito alla qualità dei rifiuti. Sottolinea che la necessaria autorizzazione può essere data solo dall'autorità pubblica di governo anche se TRM può sollevare la richiesta. Aggiunge che questi dubbi lasciati insoluti alimentano la paure e le preoccupazioni dei cittadini con il rischio di speculazione da parte di chi ha interesse a farlo. Bisogna aver fiducia nei controlli pubblici e non continuare ad alimentare queste falsità ed interpretare in maniera parziale queste informazioni.

Interviene l'assessore **De Masi**: chiede delucidazioni in merito all'articolo 7.3. Perché è stato necessario inserirlo?

Risponde il dott. **Civera** che la previsione dell'articolo 7.3 era già presente nel primo Contratto di Servizio che risale al 2008. Aggiunge che nel 2008 si prevedeva che si arrivasse alla realizzazione di due termovalorizzatori in provincia di Torino. Aggiunge che è ormai pacifico parlare solo di un impianto. Afferma che la possibilità tecnica di scendere sotto le 420.000 tonnellate non è credibile. Invita a considerare che l'impianto è stato costruito a debito, è che gli istituti finanziatori, con l'intento di tutelare l'investimento, hanno voluto che nel Contratto di servizio si prevedessero tutti gli scenari possibili, anche i più improbabili.

Interviene **Bertolino**: ringrazia il dott. Civera per la chiarezza. Afferma che qualora la Provincia di Torino dovesse essere virtuosa e diminuire la produzione dei rifiuti indifferenziati sotto la capacità dell'impianto ci si troverà di fronte alla necessità di far scegliere i cittadini tra un aumento della tariffa oppure la possibilità di accogliere rifiuti da fuori Ambito per poter mantenere in equilibrio il Piano Economico Finanziario. Quindi la scelta sarà di carattere economico.

Interviene l'assessore **De Masi**: ricorda che il Comune di Rivalta ha inviato al C.L.diC. una lettera, le cui tematiche si augura vengano quanto prima discusse in una prossima riunione, specialmente il tema del



COMITATO
LOCALE DI
CONTROLLO

regolamento di funzionamento. Chiede che i componenti del Comitato possano condividerne già le bozze mediante scambio via mail

La **Presidente** conferma sottolineando che il metodo può funzionare a patto che non vengano diffuse via blog o mezzi di stampa come spesso è accaduto per documenti di lavoro non ufficiali.

La **Presidente** ringrazia i partecipanti e dichiara chiusa la seduta del CLdC alle ore 20.00.

ALLEGATO:

Presentazione del dott. Viero